

## **Gli intellettuali, la chiave per analizzare la realtà**

Nel desolante palinsesto televisivo che ci viene presentato ogni giorno, simile al menù di un fast food per la sua ripetitività, compare una pietanza che sembra essere stata scritta lì per caso: il programma “Per un pugno di libri” condotto da Neri Marcorè. Sfortunatamente non è ancora riuscito a guadagnarsi la prima serata perché, a quanto pare, la cultura non fa audience specialmente se si tratta di libri, anzi viene da chiedersi se qualcuno legge ancora nell'era di internet. Comunque questo quiz ha ricordato al pubblico l'importanza degli intellettuali. Artisti e letterati sono da sempre i soggetti più sensibili ai cambiamenti che ogni periodo storico comporta e sono in grado di fornire un'interpretazione utile sia ai loro contemporanei sia ai posteri.

Ogni opera è il frutto della sensibilità e delle idee del suo creatore e analizzando diversi capolavori relativi ad uno stesso periodo storico e le prospettive delle quali sono portavoce si può creare un percorso con cui arrivare a comprendere gli eventi. Proviamo a dare una dimostrazione pratica cercando la risposta fornita dagli uomini di cultura ai moti popolari avvenuti nell'Ottocento.

Manzoni, Eugène Delacroix e Verga hanno presentato la rivolta degli umili da tre punti di vista in un cammino che porta a capire sempre più a fondo il popolo e i meccanismi che lo hanno spinto ad agire.

“Veramente, la distruzione...le devastazioni...non sono i mezzi più spicci per far vivere il pane” scrive Manzoni nei Promessi Sposi a proposito della rivolta avvenuta nel Seicento per utilizzarla come paradigma dei moti che si stanno sviluppando nell'Ottocento.

Manzoni però “finisce per dare un'immagine ideale e deformata del mondo degli umili” come sostiene Ferroni, in quanto, pur riuscendo a descrivere la forza cieca della folla, non ne comprende fino in fondo la psicologia, ed è limitato da una visione in cui “la ribellione...è sempre un errore”, in quanto contraria alla Provvidenza. Così Renzo, spettatore di un moto descritto realisticamente, si comporta in modo innaturale e dietro al personaggio si scorgono i fili dello scrittore-burattinaio. La lettura del romanzo di Manzoni consente comunque al lettore di comprendere la natura della rivolta e di capire come appariva agli occhi dei ceti più agiati.

Eugène Delacroix presenta il tema della sollevazione popolare dall'interno in quanto si rappresenta, come un borghese con il cappello, nel suo quadro “La libertà guida il popolo”; il pittore vuole celebrare i moti che si sono svolti a Parigi nel 1830 e che ritiene ispirati dalla Libertà, raffigurata come una donna che sventola il tricolore.

Il pittore fissa sulla tela la realtà, proponendo all'osservatore una chiave per interpretarla, ma allo stesso tempo la modifica con la sua sensibilità. Infatti Delacroix presenta, con un atteggiamento un po' populista, sia i borghesi sia i ceti più umili uniti nella lotta, esprimendo un sentimento di

comunione non presente nell'evento storico, ma solo in quello racchiuso da una cornice.

Verga, diversamente da Manzoni e Delacroix, riesce a nascondere all'occhio del lettore i fili con cui muove i suoi burattini popolari e le sue speranze.

Nella novella "Libertà" presenta la rivolta degli umili, ferocemente repressa da Nino Bixio, adottando il principio dell'impersonalità con cui mostra gli eventi come appaiono agli occhi della folla. Il suo realismo rappresenta il culmine del percorso che porta a comprendere sempre più a fondo la natura dei moti per interpretarli. Verga riesce sia a condannare la sete di vendetta che trasforma la folla in una macchina per uccidere, a cui non serve né un cuore né un cervello, sia a denunciare la povertà come si capisce da queste parole "ricco epulone, che non puoi scappare nemmeno, tanto sei grasso del sangue del povero!"

Lo scrittore dà al lettore una nuova risposta al perché dei moti: non più un errore come per Manzoni o un eroico slancio che ha come guida la Libertà, ma la necessità di ribellarsi ad un sistema che condanna gli umili alla miseria.

Se vogliamo davvero conoscere il mondo e i meccanismi che regolano l'agire umano sappiamo dove possiamo trovare la risposta: nei libri, ma dobbiamo sforzarci di abbandonare il solito menù per ottenerla.

Quando impareremo ad apprezzare nuovamente gli intellettuali e a dedicare del tempo all'analisi delle loro creazioni non saremo più sorpresi dagli eventi.

La chiave per comprendere la realtà è a portata di mano, se solo decidiamo di afferrarla.